

Corte europea: Italia paghi indennità integrativa a infettati da trasfusioni di sangue contaminato

I giudici di Strasburgo hanno considerato illegittimo il decreto legge con cui lo Stato italiano aveva abolito la rivalutazione annuale in base al tasso di inflazione



ROMA - Centosessantadue cittadini italiani contaminati da virus contratti dopo trasfusioni di sangue negli anni Ottanta e Novanta, rimaste senza l'indennità dello Stato italiano nella rivalutazione annuale in base al tasso di inflazione della somma stabilita per il risarcimento dei danni. Dopo venti anni di cause e ricorsi, hanno vinto la loro battaglia legale

La Corte europea dei diritti umani ha stabilito, infatti, che lo Stato dovrà versare a tutti gli infettati l'indennità integrativa speciale prevista dalla legge 210/1992. Secondo i giudici di Strasburgo, l'adozione da parte del governo del decreto legge d'urgenza n. 78/2010 che aboliva la rivalutazione viola il principio dello Stato di diritto e del giusto processo. Un decreto giudicato illegittimo dalla Corte Costituzionale italiana con una sentenza del 2011. Ma nonostante la pronuncia della Consulta i ricorrenti non avevano ricevuto la somma dovuta .

Adesso, in base a quanto stabilito dalla Corte europea dei diritti umani, lo Stato italiano avrà sei mesi di tempo, dal momento in cui la sentenza diventerà definitiva, "per stabilire una data inderogabile" entro la quale s'impegna a pagare rapidamente le somme dovute. Da versare, hanno precisato i giudici di Strasburgo, non solo ai cittadini che hanno visto accolta la loro tesi, ma a tutti coloro che si trovino nella stessa situazione .

La sentenza non sarà comunque definitiva prima di tre mesi, ovvero il tempo a disposizione del governo italiano per chiedere la revisione del caso davanti alla Grande Camera della stessa Corte.

(03 settembre 2013)